

eseguite dalle truppe americane sui prigionieri iracheni, ma anche degli abusi e maltrattamenti perpetrati nelle carceri dalle truppe irachene, poiché in ogni caso i fatti, secondo l'interrogante, erano noti a tutti in Iraq, vertici militari italiani compresi e in base alla Convenzione di Ginevra i prigionieri iracheni non dovevano essere consegnati ai poliziotti locali, visto il trattamento inumano che veniva loro riservato;

se voglia rendere conto al Parlamento dei motivi che hanno impedito la divulgazione dei rapporti della Croce Rossa Internazionale in seguito alle ispezioni alle carceri irachene, richieste dal Sottosegretario agli Esteri Boniver;

il motivo per il quale l'appello e le denunce fatti da *Amnesty International* nell'ultimo anno non sono stati considerati sufficienti per un intervento risolutivo a favore dei prigionieri iracheni;

se il Governo non intenda richiedere al Governo statunitense formali garanzie circa il futuro comportamento delle truppe in Iraq e formali impegni affinché i responsabili dello scandalo vengano giudicati con la massima severità e imparzialità;

se intenda dare attuazione alla richiesta di *Amnesty International*, che in mancanza di garanzie, le Forze armate italiane non consegnino più persone da loro arrestate alle Forze della coalizione responsabili per gli interrogatori e i centri di detenzione;

se, considerata la massiccia mobilitazione pacifista, il massiccio spiegamento delle forze dell'ordine nella città di Roma, previste in occasione della visita in Italia del Presidente degli Stati Uniti che si prevede sarà accolta da un larghissima contestazione, il Governo non ritenga il caso di suggerire all'amministrazione americana di rinviare la visita ad altra data per motivi di sicurezza pubblica. (5-03245)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

a Raibano, nel comune di Coriano è in attività un inceneritore che rientra sia nella prima classe di industrie insalubri di cui all'Art. 216 del Testo Unico delle Leggi sanitarie Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, che nell'elenco delle industrie insalubri di prima classe del decreto ministeriale 5 settembre 1994: C) ATTIVITÀ INDUSTRIALI punto 14) INCENERITORI; quale industria insalubre di prima classe dovrebbe essere « isolata nelle campagne » (T.U. leggi sanitarie Art. 216); invece si trova ai confini del centro abitato del comune di Riccione ed anche ai confini del comune di Misano ed entro i confini del comune di Coriano, in zona intensamente abitata con un numero altissimo di persone esposte al rischio inquinamento entro un raggio di poche centinaia di metri;

ora proprio a fianco di questo inceneritore discusso e discutibile, in particolare per quanto concerne la localizzazione, dovrebbe sorgere una centrale per la produzione di energia elettrica (430 Megawatt) a ciclo combinato alimentate a gas naturale, un così detto impianto « turbogas »;

benché esista un'attivissima *lobby* che sponsorizza questo tipo di centrali presentandole come non inquinanti, in realtà le nuove centrali a turbogas per la produzione di energia pur essendo efficienti e tecnologicamente avanzate, « sono altamente inquinanti » e « pericolose per la salute dell'uomo ». Come ha dimostrato un

importante studio dell'Istituto per la sintesi organica e la fotoreattività del Cnr di Bologna, pubblicato sul numero di novembre 2003 de «La chimica e l'industria», organo ufficiale della Società chimica italiana;

«una centrale a ciclo combinato a gas naturale (turbogas) da 800 Mw, — spiega Nicola Armaroli, autore della ricerca — brucia un miliardo di metri cubi di gas l'anno e produce parecchie centinaia di tonnellate di polveri fini e ultrafini, le più pericolose per la nostra salute». «Nonostante questo, — continua Armaroli — in nessuno delle decine di progetti per nuove centrali elettriche che utilizzano questa tecnologia, inclusi quelli già autorizzati dal ministero dell'ambiente, si fa menzione della produzione di questi pericolosi inquinanti»;

in particolare si sottolinea l'inopportunità di aprire centrali di questo tipo in pianura padana dove andrebbero ad aggravare una situazione già critica sul piano ambientale. La pianura padana, infatti, per le polveri fini ed ultrafini, è una delle zone più inquinate d'Europa;

in occasione della pubblicizzazione degli studi sopra richiamati Armaroli sottolineò l'inadeguatezza per la salute pubblica della legge al riguardo; infatti per ottenere l'autorizzazione per nuove centrali si richiede la stima della produzione di particolato ultragrossolano emesso direttamente dai camini (primario). «Questo approccio — dichiarò Armaroli — è idoneo a stimare le polveri da impianti a olio combustibile o carbone, ma si rivela inutile per valutare l'inquinamento da polveri di centrali a gas che producono particolato di piccola taglia» che è assolutamente il più pericoloso per la salute perché tanto più piccole sono le particelle emesse tanto più penetrano nelle vie respiratorie;

gli studi del Cnr confermano quindi le denunce che da anni erano state lan-

ciate da associazioni ecologiste e comitati, ad esempio dal WWF di Jesi, che già in un documento del 1998 esprimevano forti preoccupazioni per la costruzione di una serie di centrali di questo tipo in provincia di Ancona;

numerosi studi condotti negli Stati Uniti sulle centrali termoelettriche a ciclo combinato alimentate a gas naturale hanno dimostrato che sono una sorgente tutt'altro che trascurabile dell'inquinamento atmosferico: ossidi di azoto, monossidi di carbonio, ossidi di zolfo, le famigerate polveri sottili eccetera coerentemente negli Usa e particolarmente in California è stata adottata una normativa scrupolosa per autorizzare questo genere d'impianti;

se in Italia venisse adottata una normativa analoga, in Pianura Padana tali impianti sarebbero interdetti, a meno che non vi fosse un sostanziale miglioramento della qualità dell'aria e il fatto è degno di riflessione —:

se non si ritenga di dover adottare iniziative normative volte ad aggiornare le procedure per la valutazione dell'impatto ambientale, adattandole alla particolare e pericolosissima natura sottile delle emissioni degli impianti «turbogas» e se non si ritenga, alla luce di quanto emerso e della prossimità dell'inceneritore, una centrale di questo tipo assolutamente inopportuna a Raibano;

se non si ritenga infine doveroso verificare la compatibilità ambientale del suddetto inceneritore. (4-10097)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 marzo 2004, dalla Direzione Salvaguardia ambientale del Dipartimento per i Rapporti con il Parlamento, e non dal Ministero dell'ambiente, veniva inviato un appunto utilizzando il fax della

segreteria del ministro Carlo Giovanardi. Tecnicamente si tratta di un appunto destinato al ministro Matteoli, con il quale un funzionario suggerisce un intervento del dicastero dell'Ambiente sulla pubblica amministrazione siciliana. Il riferimento esplicito è alla distilleria Bertolino ed alla necessità di scongiurarle un danno nel caso in cui le vinacce venissero classificate come rifiuti e non come prodotti;

il Servizio 3 dell'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente della Sicilia, in data 6 aprile 2004, alla fine della Conferenza di Servizi, ha emesso il D.A. n. 368 del 6 aprile 2004 che, al contrario di quanto richiesto dalla nota inviata dalla segreteria del ministro Giovanardi, imponeva alla distilleria Bertolino di Partinico, per la ripresa della sua attività lavorativa (che era stata precedentemente sospesa e alla quale si era opposta la titolare rivolgendosi al TAR che ha respinto la richiesta di sospensiva), il rispetto di una precisa normativa tendente ad impedire l'emissione in atmosfera di produzioni incompatibili con la legislazione vigente e pericolose per la salute dei cittadini e nello specifico il non utilizzo delle vinacce esauste in quanto « rifiuti esausti » e non certo « sottoprodotti »;

le vinacce esauste, i vinaccioli e le buccette sono espressamente classificate come rifiuti dall'allegato 2 suballegato 1 del decreto ministeriale 5 febbraio 1998 in attuazione dell'articolo 31 del decreto legislativo 5 febbraio 1998, n. 97 (decreto Ronchi) e, quindi, l'attività di smaltimento da parte della distilleria Bertolino, delle vinacce esauste e delle borlande di distillazione con produzione di biogas in quantità di decine di tonnellate annue avviene senza che la ditta sia fornita, per le prime di autorizzazione della Provincia di Palermo, ai sensi degli articoli 31-33 del decreto legislativo 5 febbraio 1998, n. 97, né tantomeno per entrambe le categorie di rifiuti, delle autorizzazioni regionali di cui agli articoli 27 e 28 dello stesso decreto;

le enormi quantità di vinacce esauste accatastate nello stabilimento adiacente al

centro abitato su cui insiste la distilleria, sono state trattate con materiale liquido di scarico fortemente inquinante (borlande classificate rifiuti con codice 020702), per questo motivo e per la lunga esposizione agli agenti atmosferici, il sistema vinacce più borlande ha assunto le caratteristiche di un unico rifiuto solido-liquido talmente putrescente e di natura così fortemente acida da costituire una sorta di « bomba ecologica » in centro abitato, tale da dover imporre, senza indugio, lo smaltimento in discariche per rifiuti speciali;

in data 23 aprile 2004 ha avuto luogo, presso l'Assessorato regionale al Territorio e l'Ambiente, alla presenza del titolare dell'Assessorato, Parlavacchio, una Conferenza di Servizi con lo scopo palese di far modificare, dai funzionari del Servizio 3 dell'Assessorato, il citato D.A. n. 368. Alla Conferenza non hanno partecipato tutti i servizi preposti, mentre, invece, insieme al Presidente della Regione, hanno partecipato la titolare della distilleria, i dipendenti della stessa nonché rappresentanti delle cantine vinicole soprattutto della Provincia di Trapani;

il Presidente della Regione Siciliana, onorevole Cuffaro, alla fine della Conferenza ha dichiarato, sia alla stampa (23-24 aprile) che alla emittente Jato di Partinico, « che le vinacce esauste sono rifiuti ma se impiegate come combustibile nello stesso ciclo produttivo non sono da considerarsi più tali, per cui il D.A. n. 368 del 6 aprile 2004 sulle emissioni deve essere corretto ». Con ciò, di fatto, favorendo gli interessi specifici della distilleria Bertolino;

il dirigente generale dell'Assessorato regionale al Territorio e all'Ambiente, dottor Ignazio Marinese, con un vero e proprio « colpo di mano », come affermano gli ambientalisti, ha esautorato dal suo compito il dottor Gioacchino Genchi del Servizio 3, che è stato responsabile dello *staff* che si occupa delle emissioni in atmosfera, affidando ad un suo sostituto il compito di emettere un decreto, in data 7 maggio 2004, con il quale, di fatto, si sospende « l'efficacia del DRS n. 368 nelle parti

contenenti prescrizioni scaturenti dall'applicazione del decreto ministeriale 5 febbraio 1998 » e ciò al fine di accogliere le sollecitazioni della ditta e del Presidente della Regione;

l'onorevole Cuffaro, nella qualità di Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti in Sicilia, ha soltanto i poteri previsti dagli articoli 27 e 28 del decreto legislativo 22 del 1997, e cioè all'esercizio degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti per cui non ha alcun potere decisionale nella modificazione del D.A. n. 368 del 2004;

lo stesso sembra interessato a sostenere, a giudizio dell'interrogante, in maniera inopportuna, le ragioni non solo della distilleria Bertolino, ma di tutte le cantine vinicole soprattutto della Provincia di Trapani —

se non ritenga che la nota inviata dall'ufficio di segreteria dell'onorevole Giovanardi non abbia inteso esercitare una indebita pressione sul Ministro dell'ambiente al fine di dare una interpretazione del decreto legislativo 22 del 1997 favorevole alla prosecuzione dell'attività della distilleria Bertolino di Partinico, la cui titolare è stata condannata a 13 mesi con sentenza definitiva dalla Corte di cassazione per inquinamento. La Bertolino è stata anche oggetto di manifestazioni popolari, raccolta di migliaia di firme promosse dal Patto per la salute e l'ambiente di Partinico, di esposti alla Procura della Repubblica di Palermo e di interessamento della stampa nazionale;

se non ritenga che l'onorevole Cuffaro abbia adottato iniziative che esulano dal ruolo di Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti della Regione Sicilia. (4-10100)

FONTANINI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il comprensorio nautico di Lignano Sabbiadoro che assieme a quello di Aprilia

Marittima costituisce, oltre 5.000 posti ormeggio, il più grande polo nautico del Mediterraneo, è prossimo al collasso;

la progressiva riduzione dei fondali e la sostanziale impossibilità di interventi risolutivi sta infatti definitivamente compromettendo l'operatività di tutti i porti turistici suddetti;

sia i bacini interni alle singole marine, sia le vie d'acqua d'accesso alle stesse sono ostruiti dai sedimenti accumulatisi a causa delle piene e delle mareggiate. Gli interventi degli scorsi anni, scarsi, limitatissimi per quantità di materiale asportato e non risolutivi in quanto il materiale in eccesso non veniva asportato dalla sua sede ma solamente spostato a lato dei canali (all'interno dei quali era destinato a ricadere a causa dell'azione combinata delle correnti), non sono stati sufficienti al mantenimento di fondali minimi da garantire transito e stazionamento non solo per le imbarcazioni a vela, ma nemmeno per quelle a motore con pescaggio ridotto;

all'interno dei bacini dei porti di Marina Uno, Marina Punta Faro, Marina Punta Verde e della Darsena Demaniale, in alcuni casi le imbarcazioni poggiano direttamente sul fondo durante le fasi di bassa marea. Le autorizzazioni per lo scarico in mare dei sedimenti che costituiscono l'unica modalità di dragaggio economicamente sostenibile dalle marine, anche in considerazione della assoluta non pericolosità dei sedimenti dragati, non vengono più concesse;

i due passi marittimi di accesso alla penisola: Porto Lignano e la foce del fiume Tagliamento versano in condizioni pietose. A due terzi del canale di accesso in foce al Tagliamento il fondale è di 80 cm. con medio mare, il che significa veder affiorare il fondale durante una bassa marea particolarmente cospicua;

catastrofica la situazione della Litoranea Veneta, canale che collega la laguna di Marano con il Tagliamento e con Bibione;

quella che potrebbe essere una valida alternativa ai due passi marittimi in caso di maltempo od emergenza, è abbandonata a se stessa con fondali di poche decine di centimetri;

a questa avvilente situazione si aggiunge anche il dissesto della Laguna di Marano-Grado che nonostante gli interventi promessi ed in parte anche mantenuti è ben lontana dal veder asportati quei 1.200.000 mc. di sedimenti in eccesso necessari a ripristinare un minimo di fondale funzionale alle attività diportistiche e commerciali;

la clientela, sconcertata da una situazione che si protrae da anni, senza che il problema sia affrontato con la serietà che merita, va progressivamente trasferendosi sulle coste Istriane e Dalmate con un incalcolabile danno economico e di immagine per le marine di Lignano e la Regione Friuli Venezia Giulia —:

quali iniziative di propria competenza intenda adottare affinché sia posto in essere un programma di mantenimento dei fondali dei passi marittimi volto a far sì che il dragaggio dei canali sia costante e continuo;

nella malaugurata impossibilità di ricorrere alla procedura di scarico in mare dei materiali di risulta, se non intenda predisporre finanziamenti a favore degli enti locali e/o dei privati per sostenere i costi di questi lavori di dragaggio.

(4-10108)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

COLA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

fino a qualche anno fa nel comune di San Giuseppe Vesuviano (Napoli), esisteva un'unità operativa dell'Enel al servizio di 5

comuni limitrofi (Ottaviano, Terzigno, San Giuseppe Vesuviano, Striano, Poggiomariano);

tale scelta fatta parecchi decenni addietro rispondeva a criteri logici, connessi all'importanza dell'area interessata sotto il profilo economico, demografico ed imprenditoriale;

com'è noto, in tale area con il passare degli anni le medie e piccole imprese che agiscono nel settore tessile ed anche in altri importanti settori agroalimentari sono aumentate a tal punto dal superare il numero di 1.000 unità, sì da indurre per tale indiscutibile vocazione la regione Campania ad istituire in tale area un distretto industriale;

in modo palesemente contraddittorio qualche anno fa l'unità operativa fu declassata a semplice presidio a favore del Comune di Santa Anastasia (Napoli) e quel che appare ancora più strabiliante, è stato preannunciato, anche se non formalmente, che anche il presidio di San Giuseppe Vesuviano sarà eliminato avendo disdetto l'Enel il contratto di locazione dell'immobile sito nella città;

è appena il caso di sottolineare il mutamento delle caratteristiche economiche del territorio che imporrebbe, addirittura la presenza di infrastrutture dell'Enel ancora più rafforzate, essendo pacifico che l'erogazione dell'energia elettrica per la presenza di tante industrie sia aumentata in misura considerevole;

ogni scelta diversa da quella prospettata, oltre ad essere illogica sarebbe in contrasto con primari interessi socioeconomici e nel contesto meridionale di crisi diffusa;

se non sia quanto mai necessario ed urgente assumere tutte le possibili iniziative perché l'Enel, non solo non sopprima il presidio ancora in funzione a San Giu-